

## IL DIZIONARIO DI SILVANA

# Le persone si giudicano pure dall'abbigliamento

di SILVANA DE MARI



■ Persino i vestiti e l'abbigliamento «parlano» e dicono cose: sceglierli è una responsabilità. Intollerabile che dei ragazzi interrompano il sacro silenzio della scuola presentandosi vestiti in gonna. Vogliono denunciare la «mascolinità tossica», alla fine riescono con l'insultare gli uomini e le donne.

a pagina 17

## Sì, le persone si giudicano pure dai vestiti

Anche l'abbigliamento «parla»: sceglierlo è una responsabilità. Intollerabile che dei ragazzi interrompano il sacro silenzio della scuola presentandosi in gonna. Vogliono denunciare la «mascolinità tossica», in realtà insultano gli uomini e le donne

*Per entrare in classe  
le afgane rischiano  
la vita. L'istruzione  
era proibita agli ebrei  
dai nazisti. Andare  
al liceo è un privilegio,  
e non si può accettare  
che venga sperperato*

*La giustificazione  
che hanno dato  
gli studenti brianzoli  
dimostra solo il loro  
nauseante sessismo,  
il loro inconscio  
disprezzo per persone  
giudicate inferiori*

di SILVANA DE MARI

### VESTITI

■ La comunicazione può essere verbale o non verbale. La comunicazione verbale, basata sul senso delle parole pronunciate, è decodificata dall'emisfero cerebrale di sinistra. Quella non verbale, decodificata dall'emisfero di destra, include la mimica, il tono di voce, la gestualità, le situazioni collegate (arrivare in orario oppure in ritardo, avere un ufficio, una scrivania, un negozio ordinati o disordinati), e il vestiario. Il vestiario è comunicazione.

L'affermazione che «non si giudicano le persone dai vestiti» è quindi sbagliata. Il vestito è comunicazione, e quindi causerà un giudizio. Noi dobbiamo essere coscienti di questo. Questo è anche il motivo per cui sarebbe opportuno il silenzio nelle aule scolastiche, sia il silenzio delle parole, sia il silenzio della comunicazione

ne dovuta al vestiario, indossando solamente abiti molto neutri o meglio ancora una sacrosanta uniforme, un magnifico grembiule, un ottimo camice. A scuola deve esserci silenzio, in tutti i sensi. Tra l'altro, imparare subito che il vestiario è comunicazione eviterà errori madornali. Ogni popolo ha diritto alle sue linee di affiliazione al gruppo e quelle linee devono essere ragionevolmente uniformi. Il vestiario è una di queste. Noi siamo la società che ha la maggiore libertà per quanto riguarda il vestiario, e da un lato è molto bello, dall'altro la libertà non consiste nel fare quello che si vuole, ma nel capire cosa si sta facendo e nell'assumersene la responsabilità.

### ALTRO CHE GOLIARDIA

Le fotografie rilanciate dai giornali nei giorni scorsi dei liceali maschi che in un istituto brianzolo si sono pre-

sentati a scuola con la gonna potrebbe sembrare a una prima occhiata distratta una semplice goliardata, più o meno insulsa, più o meno fastidiosa, un interrompere il silenzio obbligatorio a scuola, esattamente come sarebbe una goliardata più o meno insulsa e più o meno fastidiosa interrompere una lezione per alzarsi in piedi e cantare 'O sole mio. Si tratterebbe in tutti i casi di qualcosa di fastidioso e insulso che viola la sacralità della scuola. Il senso di questa sacralità dovrebbe sempre essere presente, perché le scuole



DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

sono costate lacrime e sangue, e molto di quello che vi è insegnato è costato lacrime e sangue.

Andare a scuola è un privilegio. Le ragazzine in Afghanistan per andare a scuola hanno rischiato di essere uccise o di avere il viso bruciato con l'acido. La scuola è stata proibita agli ebrei sotto il regime nazifascista, alle persone di origine africana sotto i regimi schiavisti, nella Polonia occupata sono state vietate le università e i licei. Andare al liceo è un privilegio, e non da poco, e non si può tollerare che venga sperperato.

Ho avuto la fortuna di frequentare l'università quando ormai la goliardia era clamorosamente defunta, perché l'avrei trovata fastidiosa e insulsa. Fastidiosa e insulsa, come d'obbligo per la goliardia, certo, ma non intollerabile. Le gonne dei liceali maschi se fossero solo goliardia sarebbero insulse e tollerabili. È nel momento in cui si leggono le «giustificazioni» della sottana indossata da liceali maschi che tutto diventa francamente un'intollerabile buffonata. È un'intollerabile buffonata che degli studenti di liceo invece di esprimere i concetti con la parola ricorrono al vestiario. È un'intollerabile buffonata la giustificazione che hanno dato, che dimostra il loro gravissimo e nauseante sessismo, il loro neanche tanto inconscio disprezzo per le donne.

### IMPERDONABILI IDIOZIE

La sottana, la gonna, è la stigmatizzata di coloro che sono considerati superiori, quelli cui si cede il passo. Portano la gonna le donne, i papi e i sacerdoti, spesso i re. Davanti agli appartenenti a queste quattro categorie gli uomini si sono inginocchiati, a loro hanno ceduto il passo. Cristo porta la tunica. Noi donne portiamo la gonna perché siamo più sacre degli uomini, la nostra vita è più preziosa della loro e infatti noi, insieme ai bambini, siamo salvate per prime nei nau-

fragi. Sul Titanic, dove le scialuppe erano insufficienti, gli uomini sono rimasti a morire cedendo il proprio posto a coloro che portavano le gonne. I maschi hanno i pantaloni perché devono lavorare, a meno che non siano papi, re, sacerdoti, imperatori. Tra le poche eccezioni portano la gonna gli scozzesi, che con le loro gonne e le loro cornamuse sono andati in battaglia e che dimostrano che per un uomo normale è assolutamente normale portare la gonna se fa parte della sua tradizione familiare e storica. Nelle loro impalpabili menti i maschi con le gonne considerano le donne esseri inferiori, e infatti pensano che per loro, esseri superiori, indossare il vestiario degli esseri inferiori sia una forma di simpatia nei confronti di questi ultimi. Non si rendono neanche conto che stanno oltraggiando un segno di sacralità.

La frase sulla «mascolinità tossica» utilizzata come motivazione dell'iniziativa è di una tale idiozia che non è pensabile perdono. E non invocate la giovane età: **Giovanna d'Arco** alla loro età aveva già liberato Orléans, **San Carlo Borromeo** a 22 anni era cardinale. Questa frase di un'imbecillità gratuita insulta la magnificenza della virilità. La virilità vuol dire protezione. Gli uomini usano la forza virile per impugnare la spada e proteggere le donne e i bambini, per cedere loro le scialuppe sul Titanic, per stare seduti sotto gli idranti con il Rosario in mano. In un certo senso è come se questi ometti avessero accusato ogni uomo normale che porta il vestiario normale di queste civiltà, i pantaloni, di essere tossici, di essere predatori. Questi tizi sono liceali? Questi devono essere l'élite culturale? Questi malati da conformismo più becero che non si spostano da Sanremo e hanno come apogeo culturale **Michela Murgia**.

### MACCHÉ CORAGGIO

È un'intollerabile buffonata che degli studenti di liceo siano di una mediocrità talmente squallida da essersi appiattiti sul conformismo di Sanremo, evidente apogeo culturale loro e degli insegnanti che li hanno prodotti. Con quella frase hanno offeso tutti gli uomini. Con quella frase hanno offeso lo stesso essere uomo. In un momento in cui lo scontro è totale, in cui vengono vietate le manifestazioni, in cui viene eliminata persino la libertà elementare della proprietà del corpo, questi tizi si mettono in posa davanti ai cellulari con le loro sottanelle. Sia chiaro: questo momento di gloria è il massimo che riusciamo a ottenere delle loro vite e delle loro ancora più inutili virilità.

In questo momento continuano le lapidazioni delle donne afgane, continua l'infibulazione in Africa e l'unica civiltà che ha affermato la dignità della donna è dispersa in tragiche scempiaggini più o meno suicidarie come la cancel culture e la guerra agli stereotipi. Scopriamo che studenti di liceo, i miei complimenti alla scuola italiana, non distinguono lo stereotipo dall'archetipo, e dalla predisposizione biologica e dall'affiliazione al gruppo.

Ogni gruppo ha diritto alla propria storia e ai propri costumi. Il gruppo cui apparteniamo noi tollerava con lo devole indifferenza le deviazioni dai codici, e questo era bello, ora la violazione degli stereotipi è imposta con denaro pubblico da Sanremo ai Pride, sempre pagati anzi strapagati con denaro pubblico. Questo è orrendo, perché vuol dire prendere a calci un popolo, la sua storia e la sua cultura. Altre culture le puniscono con il discredito sociale o la lapidazione. In queste culture la violazione degli stereotipi è un gesto di coraggio. Nella nostra è una maniera spettacolare per fare carriera. Per questo i ragazzoni con la sottana sono un po' squallidini.

© RIPRODUZIONE RISERVATAvestiti

